

Al Comune di Mergozzo e al paese e ai ricordi importanti che hanno dato un indirizzo alla storia.

Anche quest'anno non potevamo mancare alla commemorazione del 25 aprile, ancor più nella situazione in cui siamo: viviamo da assediati, attoniti e spauriti. Ed è la storia che ci insegna e ci guida, pertanto tanto più forte è il rimbombo della voce, la voce dei giovanissimi alunni della 3^aD che ancora una volta hanno unito i loro suoni, le loro energie e le loro speranze di LIBERTA'.

Prof.ssa Maria Vittoria Rosa

Lettera alla Scuola

dalla classe 3^aD della secondaria di 1 grado di Mergozzo

- 27 gennaio: Giornata della Memoria
- 16 aprile: Giornata contro la schiavitù minorile
- 8 marzo: Festa della donna

- 3 ottobre: Giornata delle vittime dell'immigrazione
- 21 marzo: Giornata contro le mafie

25 aprile: Festa della Liberazione

... ..

Cara SCUOLA,

quante date!!!

Date che segnano la storia: quella sui nostri libri di testo e quella fuori dalle pagine di essi. Per due anni scolastici siamo scesi in piazza per commemorare il 25 aprile con la nostra classe e con l'Amministrazione Comunale del nostro paese, per condividere l'emozione della giornata con i nostri nonni o i nostri anziani che ci hanno consegnato il mondo meraviglioso e libero che abbiamo vissuto fino a poco più di un mese fa.

E adesso, cara SCUOLA, i tuoi cancelli sono chiusi, le tue finestre oscurate da giorni, nessuna voce né rumore percorre i tuoi corridoi e a

noi manchi tanto. Ci manca tutto di te: dal piacere e gli scherzi tra di noi, alla noia delle verifiche e dei discorsi ripetitivi dei nostri proff.

Stiamo lottando anche noi contro il nuovo e giovane e invisibile virus nemico! Siamo nelle trincee scavate nei divani delle nostre case e vogliamo scrivere una nuova pagina di liberazione: una nuova Giornata della Liberazione e te lo ripetiamo venti volte con le nostre venti voci affinché tu, oh SCUOLA carissima, possa averlo impresso sui tuoi muri da oggi in avanti:

“Venire da te, cara scuola, era per me, oltre che un passatempo anche un divertimento, mentre così imparavo. Il mio banco, i miei compagni più di tutto, le bidelle, tutto mi manca!!!! Tu, oh Scuola di Mergozzo, sei speciale!” (Luca Bardelli)

“... Insomma mi manca tutto di te, oh cara Scuola, ma la cosa che più sogno, è ritornare alla vita normale che abbiamo vissuto fino al 26 febbraio circa. Mi piacerebbe tornare ad abbracciare i miei compagni tutte le mattine come appena ci incontravamo; star loro vicina, aiutarli, fare i compiti insieme e molto di più che restare virtuali!!!”

(Fabiola Zaniroli)

“Cara scuola, anche se mi piace poco studiare, mi piaceva venire da te, perché eri una seconda casa dove andare per imparare, ma anche per ritrovarsi con i compagni e scambiare due chiacchiere. All'inizio della quarantena non mi mancavi affatto, ma ora mi piacerebbe moltissimo ritornare.” ***(Davide Angiulli)***

“Il 25 aprile si festeggia la Festa della Liberazione! Speriamo di liberarci anche da questo virus e che tutto si rimetta a posto e che noi possiamo tornare da te, oh Scuola cara, al più presto, perché stare al computer, tutto il tempo è solo frustrante e noioso.”

(Luca Castagna)

“Per quanto tu, oh Scuola, non sia una delle mie passioni, durante questo periodo sento la tua mancanza. Per me sei come una seconda casa. Quest'anno non potrò, forse, più tornare da te e ciò mi dispiace molto, perché è come se mi avessero costretta ad abbandonarti proprio negli ultimi mesi da poter vivere insieme.” ***(Elisabetta Galasso)***

“Cara scuola, ci manchi molto, ma sappi che ti pensiamo sempre. Questo 25 aprile, questa giornata di commemorazione, non lo scorderemo mai: sarà diverso da tutti gli altri, ma più degli altri lo ricorderemo, perchè è a te, oh Scuola, che lo dedichiamo. E' pensando a te che speriamo che l'Italia torni più forte di prima.” (Zelda Galli)

“... E non sarà di certo un virus a farci “dimenticare” il 25 aprile, a farci dimenticare di te, oh Scuola! Mi manchi: mi manca fare le bambinate con i miei compagni, far perdere la pazienza ai proff., le loro ramanzine; son sicura che anche noi a loro manchiamo. Mi manca addirittura l'ansia che mi attraversava il corpo prima di una verifica o un'interrogazione ... Quanto spero di passare almeno “l'ultimo” giorno tutti quanti insieme a te! “ (Asia Gallieni)

“Cara Scuola mi manchi molto, mi manca la nostra aula piena di cartelloni. Mi manca aspettare fuori dalla tua porta con i miei compagni! Non avrei mai potuto immaginare tutto ciò: da un giorno all'altro non siamo potuti più venire da te, oh Scuola! ... Sono veramente triste, perché a casa ci si annoia molto... “ (Yassin Ghazoul)

“Cara scuola, prima di tutto devo dirti che mi manchi davvero tanto e spero che, dunque, tutto torni alla normalità. Mi spiace, infatti, aver dovuto interrompere, in modo così brusco, l’anno scolastico, in particolare questo, che è l’ultimo! Ma nel presente, nella realtà, c’è ancora la seppur minima possibilità di ritornare “sui tuoi banchi” a maggio ... Spero, quindi, che questo maledetto virus “termini” la sua diffusione nel mondo, lasciandoci rientrare da te, dove abbiamo trascorso tante ore felici, tante ore un po' meno felici, ma dove siamo stati sempre tanto insieme. “

(Matteo Omobono)

“Cara Scuola, desideravo passare gli ultimi mesi nel migliore dei modi, percorrendo i tuoi corridoi e facendo quello che tra sei mesi non potrò più fare, ma ora mi resta solo il ricordo dei bei momenti passati e il pensiero di cosa sarebbe successo se non ci fosse stato il virus. Con un po' di malinconia spero di rivederti presto e di potermi sedere nella mia classe ancora una volta.” **(Alice Grilli)**

*“Cara Scuola, è dal 23 febbraio che non ci vediamo, e chi lo avrebbe mai detto! Mi manchi veramente tanto! Mi ricordo le ore passate con i compagni a fare i lavori di gruppo in occasione di qualche data particolare, ad esempio quella del 25 aprile, la Festa della Liberazione. Quest'anno anche noi ci ritroviamo a vivere una guerra, ma diversa: del nostro nemico invisibile e insidioso sappiamo solo il nome, COVID-19. E noi lo stiamo combattendo stando in casa, senza uscire dalle mura delle nostre abitazioni. Oh, mi mancano tantissimo i miei compagni, i professori, i rimproveri della bidella, gli schiamazzi da un corridoio all'altro durante l'intervallo e persino le grandissime risate che facevamo in mensa tra noi ragazzi! ...”***(Sophie Zucchelli)**

*“Cara Scuola, ti scrivo per dirti che un po' mi manchi: mi manca tornare alla vita di tutti i giorni. Non avrei mai immaginato che mi potesse mancare venire da te, oh Scuola, incontrare i miei amici, e vedere i professori ...”***(Gabriele Piana)**

“Quanto mi manchi, oh Scuola! Mi manca tutto di te: il ritrovarci in chiesetta ad aspettare il suono della campanella che tante volte non sentivamo neanche, le scale

affollate per salire in aula, le bidelle che ci accoglievano, l'ansia per le interrogazioni e le verifiche (che purtroppo ora non sento più), mi mancano i miei compagni e i miei professori, la lavagna e i suoi pennarelli e quel caos assordante durante l'intervallo. Mi sento come prigioniera in casa mia il cui carceriere è un nemico invisibile..."

(Giulia Bonetti)

"Cara Scuola, in questi giorni ho capito quanto tu sia importante per me. In questo mese di quarantena mi annoio molto senza i miei compagni di classe e le loro voci, soprattutto mi manca anche un po' di ansia ed emozioni per le verifiche e le interrogazioni. Ho anche capito che svegliarsi presto al mattino non era così terribile come pensavo! Ora dormo troppo e così perdo molti momenti della giornata."

(Mattia Spoladori)

"A me, oh Scuola, manchi tanto. Mi mancano tutte le attività che si facevano insieme, il contatto con gli amici e gli insegnanti e tutti quei momenti felici e divertenti. Sono felice

che anche quest'anno commemoriamo il 25 aprile e spero di tornare da te per un'altra Liberazione!” (Pietro Dellavedova)

“Cara Scuola, volevo ricordarti che mi manca stare nei banchi insieme ai miei compagni, mi manca sentire dal vivo le voci dei proff. e dei miei amici, insomma mi manca tutto di te. Chi l'avrebbe mai detto che mi saresti mancata così tanto! A volte mi annoio e sento addirittura nostalgia delle giornate faticose ...” (Sofia Romanini)

“Cara Scuola, è da un po' che non ci vediamo (nonostante io ti veda dalla finestra della camera mia) e devo dire che mi manchi. Mi manca alzarmi presto per arrivare da te, anche se il più grande motivo era quello di incontrare i miei compagni. Mi manca avere dei rapporti umani con i miei amici e anche coi proff.. Non lo avrei mai pensato, ma mi mancano anche i professori!! E poi, con le video lezioni, non c'è il vicino di banco con cui scherzare e distrarsi ...”(Tommaso Codemo)

“A me, oh Scuola, manchi perché non posso più vedere i miei amici o parlare con loro e poi, tutto sommato, senza contare le verifiche e interrogazioni, non ci si annoiava così

tanto! Si organizzavano cose belle, come per esempio gite o uscite sul territorio o anche la commemorazione del 25 aprile a cui noi abbiamo sempre partecipato e partecipiamo anche quest'anno, seppure in modo diverso, ma più forte, come più forte è il nostro desiderio di Liberazione!” (Francesco Grossi)

“Non dobbiamo dimenticare le date importanti della storia come il 25 aprile. Quest'anno noi stiamo combattendo un virus e vogliamo anche noi scrivere di una nuova Liberazione e vogliamo che diventi una data di quelle da ricordare insieme a te, cara Scuola!” (Artemiy Sizintsev)

“Cara scuola, mi manchi davvero molto: mi manca l'alzarsi presto la mattina, l'andare a scuola, la mia aula, i miei compagni e il mio banco. Per questo spesso sogno di fare almeno le ultime due settimane da Te, per salutarci ed essere ancora insieme, liberi.”
(Christian Bergamelli)